

# Il discorso di Enrico Berlinguer alla Camera

(Segue da pagina 5)

del missile a medio raggio SS20 al numero complessivo dei sistemi nucleari autonomi della Francia e dell'Inghilterra, e di ridurre ad un numero pari gli aerei da bombardamento nucleare della NATO e del Patto di Varsavia, cambia notevolmente il quadro della situazione. Si tratta di una proposta pertinente, come ha ammesso l'attuale ministro degli Esteri, e comunque, diciamo noi, di una base utile per l'ulteriore fase del negoziato. Perché questa proposta non viene presa in considerazione? Sorge l'impressione che, come hanno affermato Paul Warnke, Olof Palme e l'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt, che pur propose i missili americani, ma, oggi, li vorrebbe evitare — l'amministrazione Reagan non si impegni seriamente nel negoziato e miri ad arrivare, in ogni caso, ad installare i missili americani.

## Il ruolo italiano in Medio Oriente

In ogni caso noi chiederemo, alla ripresa dei lavori parlamentari e in concomitanza con l'avvio della nuova fase dei negoziati a Ginevra, un momento di verifica complessiva, da parte del Parlamento italiano, di questa vitale e urgente questione. Ci batteremo per misure e iniziative atte a favorire l'esito positivo del negoziato e a scongiurare l'installazione dei missili a Comiso e in altri paesi europei, chiedendo il prolungamento delle trattative di Ginevra qualora entro quest'anno non venga raggiunto un accordo.

Nel Medio Oriente un'iniziativa italiana è resa indefinibile dai riflessi diretti che il perdurante conflitto ha sulla sicurezza e sugli interessi economici, politici, di cooperazione e di scambi dei paesi europei e di tutto il bacino del Mediterraneo, nel quale già si avvertono i contraccolpi del nuovo conflitto aperto nel Ciad. Oltretutto il nostro paese, con il contingente inserito nella forza multinazionale inviata in Libano, è coinvolto anche militarmente. Che cosa fare del nostro contingente militare? Nell'ultima stesura del programma è comparso un paragrafo alquanto oscuro che può far pensare che c'è qualcuno che vorrebbe allargare gli impegni militari delle nostre forze armate nell'area mediterranea, oltre a ciò che già avviene. Noi chiediamo invece che tutto il problema del contingente italiano in Libano venga riesaminato alla luce della situazione nuova che si sta creando in quel paese.

Il negoziato condotto dagli USA è fallito; in Libano si sta andando verso lo smembramento del paese in zone di occupazione mentre a Beirut e sulle montagne del Chouf è ripresa la guerra civile che minaccia di generalizzarsi. È chiaro che in questa situazione possono cambiare profondamente i compiti per i quali si motivò l'invio del nostro contingente e sempre più reale è il rischio che esso si trovi coinvolto in scontri militari. Occorrono iniziative tempestive, prima che la situazione precipiti ulteriormente. La prima, a parere nostro, deve essere quella di avanzare una nuova proposta negoziale, che sia tale da garantire l'integrità territoriale e l'indipendenza del Libano, evacuando tutte le truppe straniere e, in primo luogo, quelle di invasione israeliane, per il cui ritiro immediato e senza condizione è bene già pronunciarsi a larghissima maggioranza il Parlamento italiano: un negoziato che sappia garantire la sicurezza di tutti gli Stati della regione, compreso Israele e soddisfare il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, finalmente riunito in un suo territorio. Un negoziato che si proponga questi obiettivi ha bisogno della partecipazione di tutti gli interlocutori interessati, compresa l'OLP, che va aiutata a superare le sue attuali difficoltà. Può compiacersi delle lotte interne dell'OLP e dei contrasti aperti con alcuni paesi arabi solo chi ha interesse a mantenere acceso il fuoco nell'area mediorientale e a mantenere diviso e disperso il popolo palestinese. Ma, fin tanto che sarà così, non si avrà pace duratura ed equa in tutta la regione. È un modo per aiutare il superamento di questa ulteriore difficoltà è il pieno riconoscimento dell'OLP e del suo ruolo di necessario interlocutore.

## Silenzio sulla America Centrale

La nostra ferma opinione è che, comunque, la forza multinazionale nel Libano va opportunamente allargata a contingenti di altri paesi, soprattutto neutrali e non allineati, e va posta sotto l'egida dell'ONU. Sconcertante è che non vi sia stata una presa di posizione del governo su quanto sta accadendo nell'America centrale. Si è creata nelle ultime settimane in quella regione una situazione che allarma non solo i popoli dell'America centrale e latina, ma che solleva una crescente opposizione nell'opinione pubblica e nel Congresso degli USA. L'amministrazione Reagan ha raddoppiato i consiglieri militari e i finanziamenti alla giunta del Salvador, per reprimere il movimento patriottico salvadoregno; ha inviato una flotta di 19 navi ad accerchiare dall'Atlantico al Pacifico il Nicaragua, già costretto a fronteggiare le incursioni di mercenari finanziati ed addestrati dagli Stati Uniti; ha inviato cinque mila marine nel territorio dell'Honduras, con il pretesto di manovre militari che dovrebbero continuare per sei mesi, ma con l'evidente obiettivo dell'intimidazione e della minaccia diretta al Nicaragua, alla sua autonomia, alla sua indipendenza e alle sue scelte. L'amministrazione Reagan adduce a pretesto per questa brutale e inammissibile politica di intervento, ragioni di sicurezza per gli Stati Uniti, che vanno a duemila chilometri da questi paesi.

Ho cercato di dimostrare che la novità della presidenza del Consiglio al PSI è inficiata dal greve contrappeso di un programma e di una composizione del governo che riflettono sostanzialmente i condizionamenti voluti dalle forze più conservatrici della maggioranza. A governo costituito, rileviamo che non avevamo torto quando dicemmo che il PSI rischiava di infilarsi in una gabbia le cui chiavi erano in mano alla DC.

## Una domanda ai compagni socialisti

Quando l'Unione Sovietica accampò motivi di sicurezza per violare l'indipendenza dell'Afghanistan e intervenne militarmente, o per esercitare pressioni contro il processo di rinnovamento in Polonia furono legittime e giustificate la riprovazione e le condanne per quegli atti e noi non avevamo certo bisogno di sollecitazioni per prendere quelle posizioni chiare e ferme che tutti conoscono e che manteniamo tuttora.

Non si capisce invece che cosa aspettò il governo italiano a condannare gli interventi degli Stati Uniti verso il Nicaragua e altri paesi dell'America centrale e dei Caraibi e ad unire i propri sforzi a quelli dei paesi latino-americani del gruppo di Contadora, e di alcuni governi europei, come la Spagna e la Francia, per trovare soluzioni politiche alla crisi aperta in quella regione, nella salvaguardia della indipendenza e dell'autonomia di quei paesi.

Non sarà credibile una linea italiana ed europea per la promozione di una cooperazione equa e di mutuo vantaggio con i paesi del terzo mondo se non ci si opporrà con forza alle politiche di potenza e di egemonia da chiunque praticate e se non si difenderà il diritto di questi paesi alla piena indipendenza politica e alla autonomia delle loro scelte interne. E la cooperazione è il quadro in cui va inserita una intensificazione delle specifiche iniziative per condurre efficacemente la lotta contro il flagello della fame e della denutrizione.

Ma una domanda va rivolta anche a quel settore e personalità più lungimiranti della DC che non vedo con quale coerenza rispetto alle loro stesse posizioni possano assistere passivamente e avallare una manovra tesa a imprigionare il PSI ma dunque anche la DC in uno schieramento e in un progetto politico di stampo conservatore e anticomunista.

Ma domando infine se il PRI, ponendo oggi in risalto certi contenuti della sua politica, non si stia muovendo a mettersi in ombra altri, non si avvil a perdere quel carattere di formazione di sinistra «tipica» che lo rendeva originale nello schieramento politico italiano ed europeo, per avviarsi ad essere assimilato ai partiti di stampo conservatore che esistono in vari paesi dell'occidente.

## Saremo fermi sul tema delle giunte

In tale direzione apertamente spinge la DC anche con la proposta di estendere gradualmente ai governi locali l'alleanza pentapartitica realizzata per il governo centrale: prospettiva per la quale dovrebbero andare sfasciate giunte che hanno amministrato bene e che sono una delle espressioni più significative di quel tessuto unitario popolare che è una caratteristica del nostro paese e una grande forza della democrazia italiana. Noi ci auguriamo che i compagni socialisti sappiano resistere a ogni pressione e sollecitazione a rompere le giunte di sinistra, che in molti casi si sono allargate alla proficua partecipazione del PSDI e del PRI e pensiamo che questa resistenza ci sarà. Oltre tutto le rotture che vi sono state, come ad esempio a Firenze, non hanno giovato neppure elettoralmente al PSI.

Ma, naturalmente, non ci limiteremo a lavorare e lottare per evitare il peggio. Ci impegneremo con ogni energia per contribuire a una soluzione positiva e nuova dei problemi. E nel contempo, secondo le decisioni del nostro ultimo Congresso, e secondo quanto abbiamo detto nella campagna elettorale, continueremo a lavorare e a lottare per aprire all'Italia una prospettiva diversa: quella dell'alternativa democratica.

## Interrogativi anche a dc e repubblicani

Ma l'alternativa non è soltanto indispensabile, è anche possibile, è anche realizzabile. Facciamo questa affermazione sulla base di valide convinzioni. Una si fonda sulla intrinseca debolezza della soluzione governativa, che non ha i requisiti, le capacità e la volontà di affrontare alla loro base i problemi dello sviluppo moderno di un paese come l'Italia. Inoltre, non crediamo davvero che nello svolgersi dell'attività governativa possano essere superati i contrasti di indirizzo che sono insiti nella coalizione pentapartitica, contrasti che ci sembrano destinati ad acuirsi piuttosto che a scomparire. E noi non staremo certo solo a guardare. La seconda convinzione riguarda noi stessi e il nostro ruolo.

Noi abbiamo una grande, motivata fiducia nel nostro partito e nella sua capacità di agire con lo spirito non di una forza minoritaria e neppure di una forza soltanto di classe, ma di una forza che assolve una funzione nazionale e di garanzia democratica per gli interessi e gli ideali che sa interpretare ed esprimere. La storia del PCI, così strettamente intrecciata con la storia del nostro paese, ha dimostrato che proprio questa funzione noi abbiamo saputo assolvere nei momenti più delicati ed ardui

Tutto ciò non è prova di astuzia, ma di miopia, perché, in un paese come l'Italia, nel quale si sono dimostrati ancora una volta vani i tentativi di scalfire la robusta forza di massa del PCI, disegni politici e logiche governative di tal genere non garantiscono stabilità e governabilità e possono acuire la crisi, le tensioni, la confusione. E non dite che questa è una minaccia, poiché noi siamo ben consapevoli che uno dei nostri compiti, anzi dei nostri doveri, è di fare ogni sforzo possibile

per evitare i danni politici e sociali che l'ispirazione politica, il programma e gli atti del governo pentapartito possono fare alle masse lavoratrici e popolari, alla loro funzione rinnovatrice, all'unità delle loro organizzazioni di massa.

Ma, naturalmente, non ci limiteremo a lavorare e lottare per evitare il peggio. Ci impegneremo con ogni energia per contribuire a una soluzione positiva e nuova dei problemi. E nel contempo, secondo le decisioni del nostro ultimo Congresso, e secondo quanto abbiamo detto nella campagna elettorale, continueremo a lavorare e a lottare per aprire all'Italia una prospettiva diversa: quella dell'alternativa democratica.

Siamo persuasi che questa è più che mai una necessità vitale della nazione, una necessità che scaturisce dai processi nuovi che avvengono nel mondo della produzione e della cultura, nella società. Essi chiedono non una politica conservatrice ma una grande sintonia innovativa in ogni campo, e con questa ispirazione noi lavoreremo, insieme ad altre forze, per costruire un programma dell'alternativa attorno al quale si raccolga il più ampio schieramento.

## L'alternativa è realizzabile

Ma l'alternativa non è soltanto indispensabile, è anche possibile, è anche realizzabile. Facciamo questa affermazione sulla base di valide convinzioni. Una si fonda sulla intrinseca debolezza della soluzione governativa, che non ha i requisiti, le capacità e la volontà di affrontare alla loro base i problemi dello sviluppo moderno di un paese come l'Italia. Inoltre, non crediamo davvero che nello svolgersi dell'attività governativa possano essere superati i contrasti di indirizzo che sono insiti nella coalizione pentapartitica, contrasti che ci sembrano destinati ad acuirsi piuttosto che a scomparire. E noi non staremo certo solo a guardare. La seconda convinzione riguarda noi stessi e il nostro ruolo.

della vita nazionale e della sorte delle istituzioni democratiche. E così daremo prova di saper fare oggi perché oggi il paese vive uno di quei momenti.

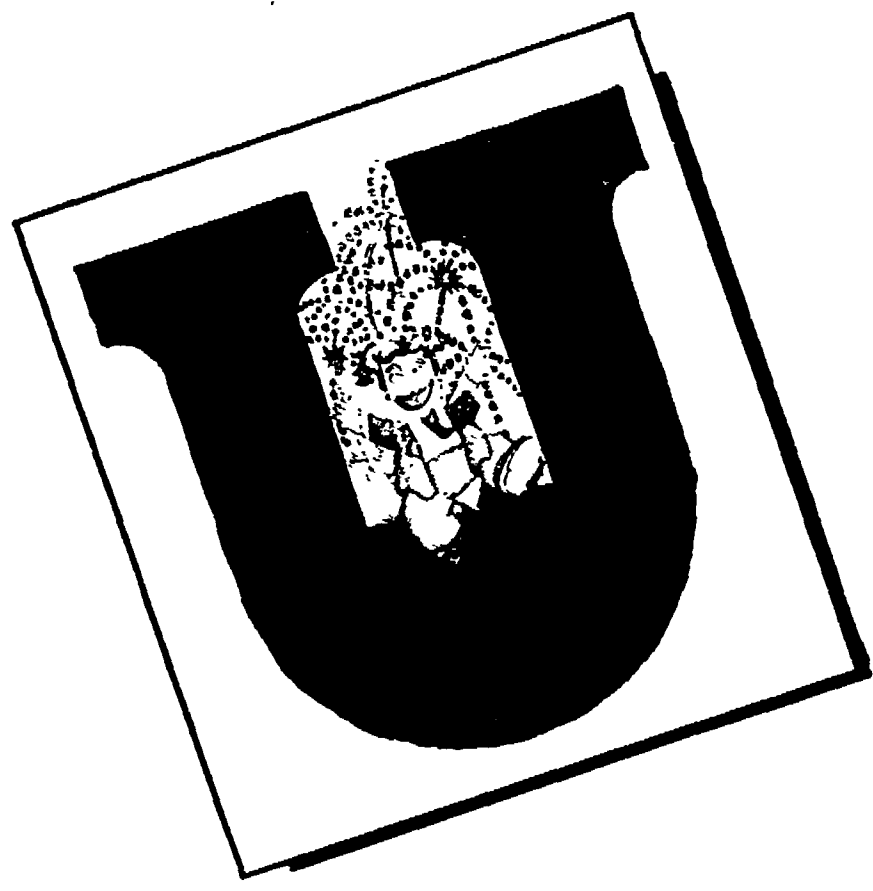
Stia anche qui una delle ragioni, e anzi quella fondamentale, per la quale noi, pur mantenendo la nostra netta opposizione al governo, ci siamo dichiarati pronti a discutere, su un tavolo rigorosamente distinto, le questioni relative al risanamento, al funzionamento e alla riforma delle istituzioni.

## Istituzioni: perché ci sia un confronto

La distinzione tra i due tavoli significa anche — desidero preclaro — che noi non possiamo accettare che questa effettiva e profonda esigenza venga ridotta a misure che mirino a piegare le istituzioni e il loro funzionamento all'obiettivo di assicurare una stabilità e una durata a una maggioranza e a un governo che non riuscissero a garantirle per forza politica propria. Ben altra è l'ispirazione che ci guida nell'affrontare con le altre forze democratiche i problemi istituzionali. Essa mira ad assicurare ad ogni istituzione la pienezza e la specificità dei propri compiti, secondo lo spirito della Costituzione democratica, con misure appropriate che ripristinino un rapporto corretto tra governo e Parlamento, tra partiti e Stato, tra partiti e società. Sta in ciò l'aspetto istituzionale della questione morale, la cui soluzione noi continueremo a considerare la riforma delle riforme.

Vorrei augurarmi anche che, al tavolo del confronto sulle questioni istituzionali, i singoli partiti partecipino e discutano al di fuori di ogni preconstituita posizione e vincolo di disciplina nei confronti della collocazione nella quale si trovano attualmente. È questa una delle condizioni principali, mi pare, per poter assicurare ai lavori risultati concreti e davvero utili alla vita delle istituzioni.

Signor presidente, onorevoli colleghi, il voto con cui negheremo la fiducia a questo governo, il voto dell'opposizione comunista non è un semplice diniego, ma assume il significato di una risposta positiva alla sfida che ci viene lanciata. Giorno per giorno, nel Parlamento e nel paese, incalzeremo la maggioranza e il governo con le nostre lotte e con le nostre proposte: per affrontare e risolvere i piccoli e grandi problemi che incombono, e per aprire una prospettiva nuova all'Italia.



**Il grande appuntamento con le manifestazioni attorno al nostro giornale**

**1/18 settembre '83 reggio emilia**

**Perché Reggio?**

La Festa Nazionale de «l'Unità» torna in Emilia, a Reggio, dopo l'esperienza esaltante di Pisa, forte di un arricchimento della nostra esperienza attraverso numerose e interessanti feste nazionali su temi specifici. La Festa nazionale si misura in Emilia con un tessuto consolidato di circa 1500 feste (su un totale di 8000 su tutta l'Italia) e ha l'ambizione dichiarata — fra le altre — di contribuire ad arricchire e rinnovare l'immagine e il modo stesso di «Far Festa dell'Unità» negli anni 80. La Festa è sempre più chiaramente, la più grande manifestazione politica alla ripresa dopo le ferie e, quest'anno, sarà anche l'occasione per un confronto sui primi sviluppi della situazione politica dopo le elezioni. Ma la festa è soprattutto il luogo dove — più compiutamente — la politica diventa protagonista in modo diffuso e non è una cosa a parte come vogliono ostinatamente farci credere altri. L'Emilia, e quest'anno Reggio Emilia, sono un laboratorio privilegiato per lo sviluppo di questo progetto, di questa battaglia culturale di cui anche le feste sono parte. In Emilia, come dirà anche il programma politico della festa, l'alternativa vive già da molti anni e una fase si è chiusa da tempo.

**Viabilità per Reggio Emilia**

La città di Reggio Emilia è raggiungibile da tutte le principali direttrici viarie e di traffico del nord e del centro Italia

**AUTOSTRADA: BRENNERO** (collegata con la Venezia-Milano-Torino)

**USCITE DI REGGIOLO (R.E.) e CARPI (MO)**

**USCITA CONSIGLIATA: CARPI** di Modena. Da Carpi percorso per arrivare alla Festa dell'Unità: Carpi, Coroglio, Cavassa (dall'uscita di Carpi km. 20). Nelle adiacenze della zona Festa Unità funzionerà un parcheggio collocato a circa 200 mt. dalle entrate della Festa

**DEL SOLE** (provenienze da Firenze, Bologna, Modena)

**USCITE DI MODENA NORD e REGGIO EMILIA.**

**USCITA CONSIGLIATA: MODENA NORD**, a circa 20 km. dalla Festa, percorso Via Emilia (parcheggio ad alcune centinaia di metri dall'entrata principale della Festa)

**DEL SOLE** (provenienza Milano - Collegata con autostrada Torino).

**USCITA DI REGGIO EMILIA** (4 km. dalla zona Festa Unità)

**DELLA CISA** (collegata con autostrada Livorno-Genova e con la Sole prima di Parma).

**USCITA DI REGGIO EMILIA** (4 km. dalla zona Festa Unità)

**ADRIATICA** (collegata con autostrada del Sole a Bologna).

**USCITE DI MODENA NORD e REGGIO EMILIA.**

**USCITA CONSIGLIATA: MODENA NORD**

**ALBERGHI E CAMPEGGI**

Alfa data attuale le camere a disposizione per la sistemazione dei gruppi che visiteranno il Festival Nazionale dell'Unità sono

	2/4 SETT.	9/11 SETT.	15/18 SETT.
REGGIO EMILIA	120	120	140
MODENA / PARMA	60	415	450
MANTOVA / BOLOGNA	100	290	400

Prezzi ritenuti e massimi al giorno per il pernottamento negli alberghi di Reggio Emilia, Modena e Parma

	SINGOLA	DOPPIA
ALBERGHI II CATEGORIA	18.000/39.000	33.500/53.000
ALBERGHI III CATEGORIA	14.500/23.000	27.000/37.500
ALBERGHI IV CATEGORIA	12.000/20.000	17.500/27.500

Il prezzo sopra indicato comprende: Pernottamento, IVA e Tasse.

**CONDIZIONI GENERALI:**

A) - INDIVIDUALI. Al momento della prenotazione deve essere effettuato il saldo dell'intero servizio.

B) - GRUPPI. Al momento della prenotazione dovrà essere versato un acconto del 30%, il saldo 2 gg. prima della partenza.

C) - La prenotazione sarà ritenuta valida solamente al versamento dell'acconto del 30% per il gruppo e del saldo per gli individuali.

D) - In caso di rinuncia saranno applicate le seguenti penali:

- 10% a 30 gg. prima della partenza
- 20% a 15 gg. prima della partenza
- 30% a 3 gg. prima della partenza
- nessun rimborso dopo tali termini

E) - In caso di gruppi organizzati con minimo 40 persone verrà riconosciuta una gratità

F) Tassa di iscrizione a persona Lit. 3.000 sia per gruppo che individuali.

**LE PRENOTAZIONI SI POSSONO EFFETTUARE TELEFONANDO E SCRIVENDO A: C.T.V. PLANETARIO Via della Ricerca, 3 - 42100 REGGIO EMILIA - Tel.: 0522/49841**

ADIACENTE ALL'AREA DELLA FESTA FUNZIONERÀ UN CAMPEGG

**Collegamenti ferroviari con Reggio Emilia**

Anche con i treni si può rapidamente raggiungere Reggio Emilia da molte località del Nord e del Centro Italia.

Alla stazione di Reggio Emilia fermano treni provenienti da e in partenza per: Torino, Milano, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Roma, Ancona, Rimini, Bari, Lecce, Genova, La Spezia.

Indichiamo alcuni esempi sui tempi di percorrenza per raggiungere Reggio Emilia in treno:

**Da Milano in meno di due ore;**  
**Da Firenze circa due ore e mezza;**  
**Da Bologna 45 minuti;**  
**Da Parma in 20 minuti;**  
**Da Piacenza in un'ora;**  
**Da Torino — via Piacenza — in 3 ore e mezza.**

A Bologna provenendo da direzioni non collegate direttamente con Reggio Emilia è facile trovare la coincidenza.

Tutte le città dell'Emilia Romagna (Rimini, BO, MO, RE, PR, PC) possono usare il treno sia all'andata che al ritorno. Per questo tratto di ferrovia, in quel periodo, i treni saranno potenziati per corrispondere alla richiesta maggiore dell'utenza (Consultate gli orari ferroviari)